



Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti
Struttura di Vigilanza sulle Concessionarie Autostradali



AMMODERNAMENTO A N° 4 CORSIE DELLA S.S. 514
"DI CHIARAMONTE" E DELLA S.S. 194 RAGUSANA
DALLO SVINCOLO CON LA S.S. 115 ALLO
SVINCOLO CON LA S.S. 114.

(C.U.P. F12C03000000001)

PROGETTO DEFINITIVO

PARTE GENERALE
ARCHEOLOGIA

Castiglione (RG) - Piano operativo per le indagini archeologiche preventive
Relazione tecnica

Il Progettista

Responsabile di progetto ed
incaricato delle integrazioni tra
le varie prestazioni:



Ing. Santa Monaco - Ordine Ing. Torino 5760H

Supporto specialistico

Ottimizzazione della cantierizzazione
delle opere



Ing. Gianmaria De Stavola - Ordine Ing. Venezia 2074

Consulenze specialistiche

Geologo:

Dott. Geologo Fabio Melchiorri
Ordine Geologi del Lazio A.P. n 663

Geotecnica e opere d'arte minori:

Ing. Antonio Alparone



Opere d'arte principali:

Viadotti
Ing. G. Mondello



Gallerie
Ing. G. Guiducci



Opere di mitigazione dell'impatto ambientale:

Ecosistemi e
paesaggio



Rumore,
vibrazioni
ed atmosfera



RIFERIMENTO ELABORATO

FASE	TR/IT	DISCIPLINA/OPERA	DOC	PROGR.	ST.REV.	FOGLIO
D01	T100	AK003	1	RG	001	0A

DATA

GENNAIO '17

SCALA

-

REV.	DATA	DESCRIZIONE	REDATTO/CONSULENTE	VERIFICATO	APPROVATO
A	GENNAIO '17	Emissione	ITC	Terranova	Monaco

IL RESPONSABILE
DEL
PROCEDIMENTO

IL CONCESSIONARIO

SARC SRL



L'ENTITA' COSTRUTTRICE

VISTO PER ACCETTAZIONE

INDICE

A	PREMESSA	2
B	L'AREA DI INDAGINE	5
B.1	I SITI ARCHEOLOGICI NOTI	5
B.2	I RISULTATI DELLE INDAGINI RICOGNITIVE.....	10
C	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO	13
C.1	IL PIANO OPERATIVO	13
D	BIBLIOGRAFIA	21
E	ALLEGATO: NOTA DELLA SOPRINTENDENZA PER I BENI CULTURALI ED AMBIENTALI DI RAGUSA DEL 21/12/2016	23

E GLI ALLEGATI CARTOGRAFICI

- D01-T100-AK003-1-P5-001-0A - PARTE GENERALE ARCHEOLOGIA - Castiglione (RG) - Piano operativo per le indagini archeologiche preventive: Quadro d'insieme (scala 1.5000);
- D01-T100-AK003-1-P6-001-0A - PARTE GENERALE ARCHEOLOGIA - Castiglione (RG) - Piano operativo per le indagini archeologiche preventive: Stralcio planimetrico con ubicazione delle aree di indagine di c. da Castiglione(scala 1.2000);
- D01-T100-AK003-1-P6-002-0A - PARTE GENERALE ARCHEOLOGIA - Castiglione (RG) - Piano operativo per le indagini archeologiche preventive: Stralcio planimetrico con ubicazione delle aree di indagine Vallone delle coste/Case Schembari (scala 1.2000);
- D01-T100-AK003-1-WX-001-0A - PARTE GENERALE ARCHEOLOGIA - Castiglione (RG) - Piano operativo per le indagini archeologiche preventive: Sezione stratigrafica tipo delle trincee

A PREMESSA

Il presente studio archeologico ha come oggetto l'area relativa al progetto definitivo riguardante il nuovo Collegamento Autostradale Ragusa-Catania che prevede l'ammmodernamento a n° 4 corsie della S.S. 514 "di Chiaramonte" e della S.S. 194 "Ragusana" dallo svincolo con la S.S. 115 fino allo svincolo con la S.S. 114.

Il progetto prevede prevalentemente l'adeguamento in sede delle attuali strade statali, e soltanto in alcuni segmenti, la realizzazione di tratti in variante comprendenti opere di diversa tipologia: viadotto, rilevato, galleria, trincea aperta.

Gli interventi previsti, dunque, interesseranno direttamente il soprassuolo e il sottostante banco calcarenitico, rappresentando di certo un potenziale rischio per le presenze archeologiche nelle aree sottoposte a tutela dalle Soprintendenze competenti e per quelle ancora non note.

Per quanto attiene il territorio ricadente nella Provincia di Ragusa il tracciato in progetto si approssimerà ad alcune zone di interesse archeologico sottoposte a tutela.

E' stata appurata la contiguità o l'immediata adiacenza del tracciato del nuovo collegamento autostradale con le aree di interesse archeologico delle contrade Castiglione, Monte Raci, Coste, Badia e Cifali, laddove sono state riconosciute e circoscritte alcune "zone di interesse archeologico" secondo l'art. 142, lett. m del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D. Lgs. 42/2004).

In particolare la zona considerata a più alto rischio archeologico da parte della Soprintendenza BB.CC.AA. di Ragusa è certamente quella di c.da Castiglione. Con nota prot. n. 1272 del 4 maggio 2009 detta Soprintendenza ha trasmesso il parere di competenza positivo con apposite prescrizioni alla Direzione generale per la qualità e la tutela del paesaggio, l'architettura e l'arte contemporanee del M.I.B.A.C. Si evidenziava l'importanza della stratificazione archeologica dell'area, interessata da evidenze di eta greco-arcaica e della consistente interferenza che la realizzazione dell'opera ha con il sottosuolo.

Tali prescrizioni sono confluite nella deliberazione del 22/01/2010 del Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica e dispongono di :

Presentare alla Soprintendenza per i beni culturali e ambientali di Ragusa un progetto riguardante la tratta tra progressive 1100 (sez. 23) e 1500 (sez. 31) per la procedura di verifica preventiva dell'interesse archeologico ai sensi dell'art. 96 del D.Lgs. 163/2006, ed effettuare comunque tutti gli accertamenti archeologici necessari sull'intero percorso di progetto.

E soprattutto, per quanto ci attiene, che:

In località Castiglione. svincolo n. 1, SS115 - progressiva nn. 21-31, il tracciato non dovrà prevaricare ulteriormente ad ovest l'attuale percorso al fine di evitare ogni interferenza con l'area delle necropoli greco-arcaiche (VI sec. a.C.) di Castiglione, prevedendo in ogni caso uno scavo archeologico preventivo nell'area che coincide con la zona tutelata.

In base a tali prescrizioni è stata dunque segnalato il settore ove realizzare i "saggi archeologici preventivi" previsti dall'art. 28 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio e in ottemperanza all'Art. 95 (Verifica preventiva dell'interesse archeologico in sede di progetto preliminare) e all'Art. 96 (Procedura di verifica preventiva dell'interesse archeologico) del Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture (D. Lgs. 163/2006), che regolamentano la materia insieme alla recente Circolare n. 10/2012 della Direzione Generale per le Antichità del MIBAC contenente le linee guida in materia di archeologia preventiva, con la quale si è inteso in ultimo fornire indicazioni pratiche per assicurare la piena attuazione delle procedure e per garantire uniformità di applicazione in ambito nazionale.

E' diventato dunque indispensabile redigere un piano operativo per approntare tali indagini archeologiche preventive, per la redazione del quale è stato incaricato lo scrivente, Dott. Giuseppe Terranova, specialista e dottore di ricerca in Archeologia, inserito nell'elenco professionisti per affidamento di incarichi il cui importo stimato sia inferiore a € 100.000,00, IVA esclusa, non aventi natura di lavori pubblici di cui al d.d.g. 5085/2008, dell'Assessorato Regionale dei Beni Culturali, Ambientali e della Pubblica Istruzione della Regione Sicilia, e iscritto nell'Elenco nazionale degli Archeologi specialisti per l'Archeologia Preventiva del Ministero per i Beni Culturali.

A tale piano operativo si allegano stralci cartografici con l'ubicazione dei saggi da effettuare.

Preliminarmente alla redazione del presente documento si sono avviate anche le ricerche bibliografiche e d'archivio al fine di aggiornare lo stato di avanzamento delle ricerche archeologiche inerenti i siti prossimi all'area di intervento.

Per una ulteriore controprova della potenzialità archeologica dell'area in questione si sono inoltre avviate delle prospezioni di superficie al fine di controllare la presenza di eventuali evidenze di superficie.

La ricognizione di superficie prevede, infatti, un'analisi diretta sul terreno, ed è finalizzata a verificare l'eventuale presenza di emergenze strutturali antiche e/o di concentrazioni di reperti archeologici, e ad accertare, in caso di riscontro positivo, la tipologia e la cronologia delle attestazioni individuate.

Di queste attività di survey si forniranno i risultati acquisiti (vd. *infra*) che potranno essere di ausilio nella progettazione delle indagini preventive.

B L'AREA DI INDAGINE

B.1 I SITI ARCHEOLOGICI NOTI

Il comprensorio in esame è stato oggetto di ricerche fin dalla fine del XIX sec. e ha restituito una concentrazione di attestazioni archeologiche di primaria importanza soprattutto nel quadro della preistoria e della protostoria della Sicilia sud-orientale.

Tra gli insediamenti indigeni presenti sull'altipiano ibleo, spicca per la ricchezza delle sue attestazioni e per le sue peculiarità culturali in merito al rapporto tra Greci e Siculi, l'abitato di **Castiglione** di Ragusa¹ posizionato sul pianoro sommitale dell'altura che domina la sottostante valle dell'Ippari. Nei pendii di questa altura sono state ricavate le necropoli, quella occidentale, scavata tra 1951 e 1971 da A. Di Vita e P. Pelagatti, e quella orientale, scoperta nel 1999 da G. Di Stefano e a cui si attribuisce la complessa scultura del cosiddetto Guerriero di Castiglione.

Nel corso delle campagne maggiori del 1969-1971, P. Pelagatti fece un censimento completo delle tombe visibili a Castiglione e mise alla luce la zona delle tombe a fossa. Le grotticelle occupano le pendici del pianoro, a Ovest dell'abitato, da Nord-Ovest fino a Sud, fino ai 600 m di altitudine. Le tombe a fossa si concentrano nelle zone più piane e a un'altitudine più elevata, immediatamente sotto il pianoro. La distinzione tra le due tipologie è molto netta. Tra le 253 tombe repertorate, di cui 156 grotticelle e 97 fosse, 74 grotticelle e 88 fosse furono scavate. Le fosse rappresentano il 40% del totale e non appaiono dunque come una pratica marginale, bensì costituiscono un gruppo sostanziale e significativo sul piano culturale. Ciò rappresenta uno degli aspetti originali di Castiglione, essendo pochissime le altre necropoli arcaiche con tombe a fossa. La cronologia delle tombe è fissata, secondo il materiale di importazione, tra l'ultimo quarto del VII sec. a.C. e la prima metà o il primo quarto del V sec. a.C.

A Castiglione, la tipologia delle tombe a grotticella risale al Bronzo antico e molte sepolture di questo periodo furono riusate nell'età arcaica, ma anche nuove tombe sono state ricavate secondo una pianta rettangolare. Le tombe a fossa sono ricavate anch'esse nella roccia calcarea. La fossa è spesso di forma curva, grossolanamente rettangolare e ristretta all'estremità dove erano poste le gambe. Alcune tombe sono state tuttavia peculiarmente curate e presentano pareti molto regolari. Un terzo delle tombe sono protette da lastre, da due a quattro, poste ortogonalmente rispetto alla fossa.

¹ Di VITA 1959; PELAGATTI 1971; DI STEFANO 1993-1994.

Dal punto di vista delle pratiche funerarie, ci sono molte similitudini tra le fosse e le grotticelle. L'accatastamento degli oggetti è la pratica funeraria più visibile nelle grotticelle, dove l'ultimo sepolto prende in carico, per così dire, i corredi anteriori. Nelle fosse, il corredo può essere riunito intorno alla testa ma si registra la tendenza a depositare i piccoli oggetti vicino al cranio e i più ingombranti nella parte inferiore del corpo. I defunti sembrano essere tutti indigeni, poco 'ellenizzati', ma in rapporto fin dall'inizio con i commerci greci².

La scoperta della necropoli orientale (Figg. B.1-2) nel 1999 ha offerto una nuova visione di Castiglione, più varia, più complessa e, per certi aspetti, più ellenizzante. Nuove pratiche sono state osservate: alcune indigene o greche, come la fossa semplice ricoperta di un ammasso di pietre o l'enchytrismos; altre tipicamente greche, come la tomba a cassa e a cappuccina con copertura di lastre in pietra, o di tegole; altre, infine, totalmente originali e impossibili come la tomba 12/99, costituita da un cerchio di pietra che rinchioda delle sepolture molteplici associate a una manipolazione delle ossa dopo decomposizione dei corpi e accompagnate da una esposizione di crani. Alcune tipologie di deposizione, prettamente greche, rivelano almeno un prestito greco, se non una presenza greca. Sono qui note ventuno tombe, che per la tipologia e le pratiche funerarie sono state attribuite a un gruppo di greci. Le tombe sono databili nell'ambito del primo quarto del VI secolo. Due di queste sepolture presentano caratteri di eccezionale monumentalità e sono attribuibili a personaggi eminenti celebrati con rituali esclusivi e pertinenti a famiglie certamente aristocratiche, rituali con prassi che sottintendono, ideologicamente, al rito del banchetto, caratterizzati da pratiche ostentatorie, proprie di una grecità "occidentale"³.

Da questo settore della necropoli proverrebbe il c.d. guerriero di Castiglione⁴ (Fig. B.3), un eccezionale unicum scultoreo di tradizione greco-indigena, una lastra ad altorilievo pertinente, come supposto dallo scavatore, probabilmente all'architrave di un monumento funerario.

L'altura di Castiglione e le zone immediatamente circostanti furono rioccupate in modo sparso da gruppi di cristiani in età tardo-imperiale come dimostrano alcune curiose tavolette in pietra calcarea con strani graffiti, probabilmente segni di carattere magico⁵.

² MERCURI 2012.

³ DI STEFANO 2012.

⁴ *Il Guerriero di Castiglione* 2002.

⁵ DI STEFANO 2005, p. 105.

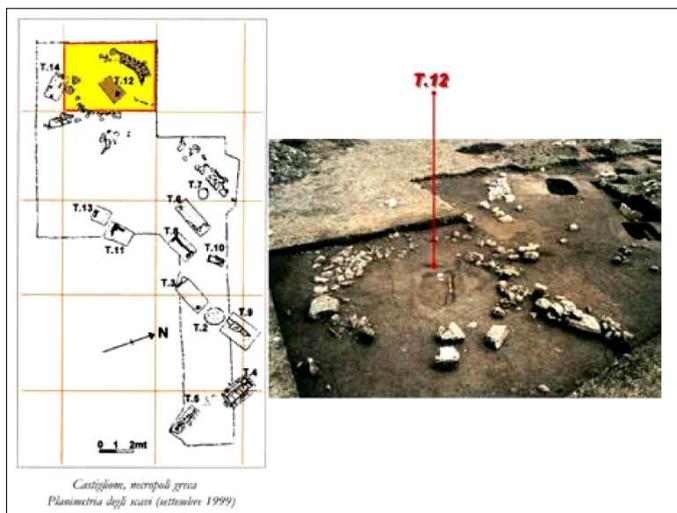
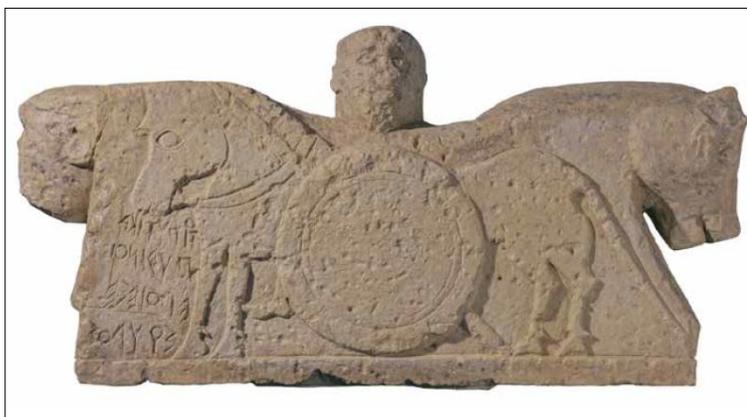


Figura B.1 (in alto): C.da Castiglione, foto aeree con panoramica dell'abitato (a sn) e con ubicazione della necropoli orientale (a dx) nei pressi dell'attuale tracciato stradale.

Figura B.2 (a sn): C.da Castiglione, planimetria della necropoli orientale (da DI STEFANO 2012).

Figura B.3: C.da Castiglione, lastra a rilievo del c.d. Guerriero di Castiglione.



A NE di Castiglione è il complesso collinare⁶ che comprende le alture dei **Monti Raci**, Racello e Tabuto, un importante distretto selcifero dell'età del Bronzo Antico, ubicato nella media valle del fiume Ippari, nei pressi del borgo di Canicarao, a tre-quattro chilometri a N/NE di Comiso. Si tratta di un massiccio, spiccatamente rilevante nel contesto dell'orografia del territorio circostante, formato da quattro colline dal profilo fortemente arrotondato: i monti Sallia, Raci, Tabuto e Racello, affiancate dal basso sperone del Cozzo delle Ciavole. Questi fanno parte delle formazioni collinari che costituiscono l'ultimo contrafforte dei calcari iblei incombenti dall'alto delle terrazze dell'altipiano ragusano sull'ampia pianura di Comiso e Vittoria. Queste colline, alte fino a 600 m, sono profondamente isolate da due valloni torrentizi, il vallone delle Selci e, a Sud, la Cava dei Modicani o Vallone delle Coste.

Le prime scoperte risalgono al 1884 quando, in occasione della realizzazione della strada Annunziata-Canicarao, venne intaccato il fianco meridionale del Monte Tabuto mettendo in luce una serie di grotte naturali da cui venne recuperato materiale archeologico confluito nelle collezioni del barone Pennavaria di Ragusa. Solamente nel 1898 Paolo Orsi poté avviare le prime esplorazioni sistematiche, mettendo in luce una serie di grotte artificiali funzionali all'attività estrattiva della selce in età preistorica e dopo il loro abbandono riutilizzate come sepolcri; recuperò, oltre a una enorme quantità di scheletri, anche parecchio materiale ceramico riferibile quasi totalmente all'orizzonte della *facies* di Castelluccio (2200-1450 a.C.). Inoltre mise in luce una decina di sepolcri, anche di tipologia insolita, su Monte Racello. Le esplorazioni sistematiche furono riprese nel 1916 con un'indagine nell'area del villaggio su Monte Sallia, lo studio dell'officina litica e la scoperta di circa dieci sepolcri sul fianco meridionale del Cozzo delle Ciavole.

Tracce di un villaggio sono attestate su Monte Racello (muretto con banchina pertinente a capanna) e con minore probabilità anche sulla sommità di Monte Raci.

La terza zona di interesse archeologico del comprensorio è in c.da **Coste**⁷, a 5 km a NE di Comiso, comprendente i ripidi versanti della Cava dei Modicani entro cui scorre il torrente Coste che separa il massiccio collinare dei monti Raci, Racello, e Tabuto dal margine NO dell'altipiano ragusano. Il sito archeologico è ubicato a SE di Monte Racello su un basso dosso collinare che si eleva fiancheggiando a N lo stretto fondovalle del Vallone delle Coste.

⁶ ORSI 1897; ORSI 1898; ORSI 1920; ORSI 1923; BERNABÒ BREA 1958, p. 107; TUSA 1990; TUSA 1999, pp. 389-392.

⁷ PACE 1927, pp. 123-124; MERCURELLI 1944, p. 90; PTPR, p. 447, n. 145; DI STEFANO ET ALII 2007, p. 241.

Sono stati segnalati da Pace e da Mercurelli rinvenimenti genericamente riferiti ad "età bizantina" e qualche tomba a fossa presso i ruderi settecenteschi detti "la Casa di Don Todaro".

Ad età bizantina è da attribuire sul poggetto lungo il versante destro del vallone delle Coste un edificio a pianta quadrangolare con un'abside in fondo.

Le strutture murarie, realizzate con grossi blocchi approssimativamente squadrati connessi a secco, risultano ben leggibili prevalentemente sul lato settentrionale che conserva, altresì, una porzione dell'abside con tracce di un basso *subsellium*. La conservazione di questo settore è stato favorito dalla presenza di un accumulo di pietre, frutto della bonifica dei campi. Del resto dell'edificio rimane *in situ* solamente qualche blocco isolato, i cantonali e le soglie, oltre alle impronte di quei blocchi asportati dai mezzi meccanici nelle operazioni di aratura dei campi. Ad O tre ingressi, uno per ogni navata, consentivano l'accesso all'edificio: questi erano probabilmente preceduti da una sorta di esonartece in corrispondenza del quale è presente un crollo di tegole.

Una vasta area di concentrazione (600 mq) di laterizi e frammenti fittili ascrivibili ad età tardo-romana e bizantina si nota nei pressi dell'edificio.

Tutt'intorno si registra infatti la presenza di strutture minori affioranti dal terreno, sempre associate al rinvenimento di tegole "striate", forse connesse ad un piccolo abitato sorto nell'area circostante.

L'articolazione planimetrica tradisce la funzione cultuale dell'edificio; allo stesso modo appare evidente la sua pertinenza al V-VI sec. d.C., sia per la tecnica costruttiva adottata sia per la notevole quantità di laterizi (tegole ad impasto vacuolato e "striate") rinvenuta.

B.2 I RISULTATI DELLE INDAGINI RICOGNITIVE

La ricognizione di superficie prevede un'analisi diretta sul terreno, ed è finalizzata a verificare l'eventuale presenza di emergenze strutturali antiche e/o di concentrazioni di reperti archeologici, e ad accertare, in caso di riscontro positivo, la tipologia e la cronologia delle attestazioni individuate.

Le attività di *survey* condotte dallo scrivente nell'area in esame sono state effettuate tra gennaio e febbraio 2013, con condizioni climatiche molto instabili e sono state fortemente ostacolate dalle pessime condizioni di visibilità dei suoli

Le ricognizioni hanno interessato principalmente quei settori dove gli interventi progettuali avranno il maggiore impatto sul territorio. Una maggiore attenzione è stata data anche alle zone c.d. "di interesse archeologico" note dalla letteratura scientifica.

La copertura è stata, per quanto possibile, sistematica, uniforme e controllata, soprattutto laddove il terreno presentava caratteristiche morfologiche tali da consentire una indagine approfondita.

Per i limiti determinati dalle condizioni di visibilità i dati raccolti durante la ricognizione debbono comunque considerarsi attendibili ma non esaustivi, e la mancata individuazione di altre presenze archeologiche non è in assoluto indicativa dell'assenza di testimonianze antiche coperte dalla vegetazione o dal terreno.

A ciò si aggiunga che la presenza di vaste aree incolte con vegetazione in avanzato stato di crescita oppure talora occupate da sedime di riporto soprattutto nei pressi del tracciato stradale attuale sottraggono indubbiamente diverse informazioni, e non hanno consentito la verifica della eventuale presenza di materiale antico.

Nella zona ad est del tracciato attuale in c.da Castiglione non è stato possibile effettuare alcun rinvenimento significativo al di là di qualche frammento ceramico sporadico. Nelle strutture murarie di un caseggiato rurale ubicato laddove dovrà essere realizzato il nuovo tracciato stradale sembrano utilizzati conci lapidei di reimpiego. Approssimandosi alla zona dello Svincolo 1 in progetto e dell'area di cantiere il banco roccioso si presenta affiorante, ma nessuna evidenza archeologica risulta leggibile al momento.

Spostandosi nella zona prossima a Monte Raci un'attestazione pertinente al periodo ellenistico-romano si registra nel poggio a Sud di Monte Raci (fig. B.4, n. 3), laddove mancano strutture emergenti, tranne pochi blocchi squadriati in parte allineati. Tuttavia, dall'analisi fotointerpretativa, si riscontrerebbero delle strutture interrato con allineamenti ortogonali. Inoltre,

è sorprendente, qui, una discreta concentrazione di ceramica sigillata romana appartenente a classi diverse.

Tenuto conto che questa evidenza appare isolata nel quadro del popolamento del comprensorio di Monte Raci nel periodo preso in esame, e che quindi non può essere riferita alla presenza di un abitato, essa potrebbe essere messa in relazione con la progressiva rioccupazione delle campagne ampiamente attestata in età romana. Sulla balza rocciosa meridionale del poggetto si apre un piccolo ipogeo, oggi ampiamente rimaneggiato.

Recenti segnalazioni hanno indicato la presenza di tombe a fossa ricavate nel banco roccioso nei pressi del Vallone delle Coste, proprio in prossimità del settore che prevede la realizzazione del viadotto. I sopralluoghi del sottoscritto hanno avuto, però, in tal caso esito negativo.

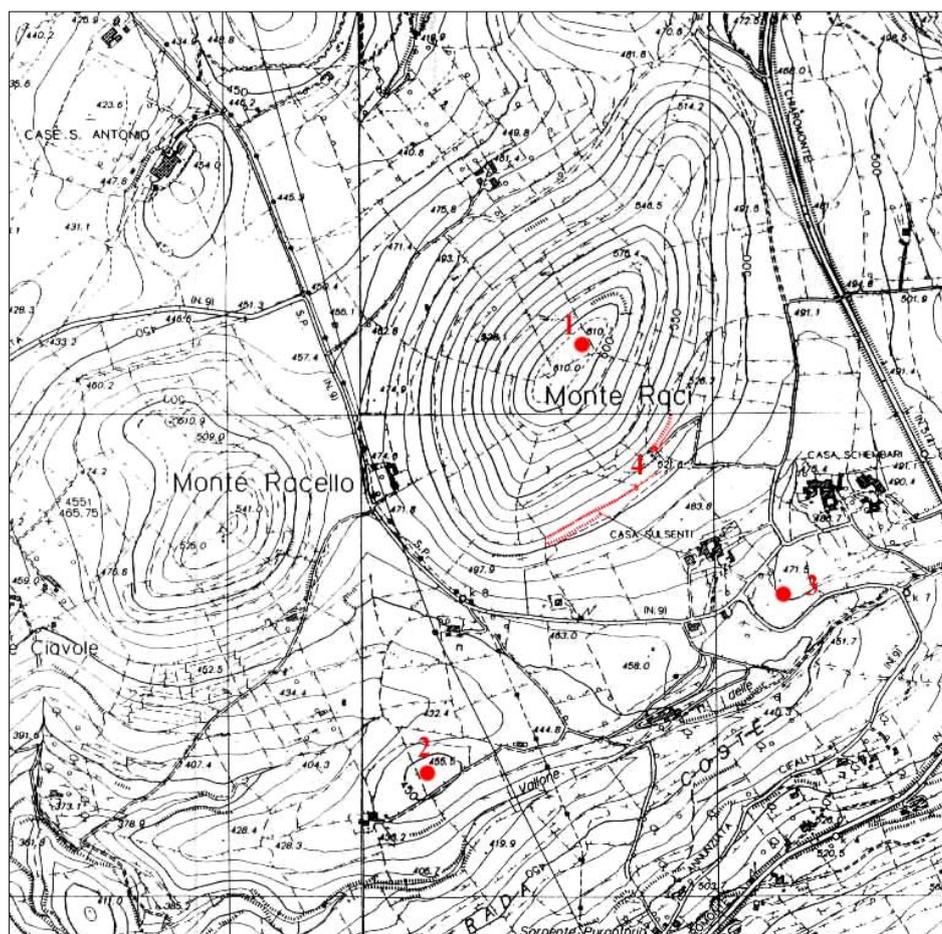


Figura B.4: stralcio da C.T.R. 1:10000 - F. 647040, con indicazione delle evidenze archeologiche riscontrate nel corso della ricognizione.

La frequentazione dell'area in età tardoantica è testimoniata, oltre che da qualche sporadico rinvenimento ceramico, anche dall'esistenza di due ipogei funerari, i cui ingressi, oggi ostruiti, sono ricavati nelle pendici sud-orientali di Monte Raci (fig. B.4, n. 3).

Nella zona di interesse archeologico di c.da Coste (fig. B.4, n. 2), infine, ad età bizantina è da attribuire la struttura a pianta quadrangolare, ripartita all'interno in tre navate e con un'abside in fondo a quella centrale (fig. B.5), ancora oggi in parte leggibile sul terreno. Solamente l'articolazione planimetrica tradisce la funzione chiesastica di questo edificio; allo stesso modo appare evidente la sua pertinenza all'età bizantina, sia per la tecnica costruttiva adottata sia per la notevole quantità di materiali ceramici datanti rinvenuti (tegole pettinate, ceramica bizantina). Tutt'intorno si registra la presenza di strutture minori, sempre associate al rinvenimento di coppi con decorazione a pettine, forse connesse ad un piccolo abitato sorto nell'area circostante alla chiesa.

Sul versante meridionale del Vallone delle Coste, che con una parete in deciso pendio si eleva fino alla quota di m 650 s.l.m. dell'altipiano, a mezza costa, lungo la S.S. 514 sono visibili gli ingressi di due piccoli ipogei funerari tardo-romani purtroppo non accessibili per l'eccessivo interro.

L'età medievale vede un incremento del popolamento, dato il costante riscontro, su tutta l'area, di materiale ceramico pertinente a quest'epoca (ceramica invetriata e ceramica schiarita, ecc.). Notevoli perplessità circa il suo inquadramento cronologico sorgono a proposito di una struttura muraria rinvenuta sul pianoro sommitale di Monte Raci (fig. B.4, n. 1). La presenza di un annesso quadrangolare (torre?), il notevole spessore delle murature e l'ubicazione sull'unico versante accessibile del pianoro, concorrono ad ipotizzare che si tratti di una cinta muraria relativa ad un castrum o ad un fortilitium.



Figura B.5: C.da Coste, abside della chiesetta bizantina.

C DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

C.1 IL PIANO OPERATIVO

Nell'ambito della definizione del quadro delle indagini a supporto del Progetto Definitivo in oggetto, con riferimento alle valenze storico-archeologiche del comprensorio di Castiglione – Monte Raci, sono state valutate, in via preliminare, le indagini archeologiche da predisporre finalizzate ad una verifica preventiva delle aree oggetto di intervento sul piano dell'“interesse archeologico”.

La valutazione preliminare dei sondaggi archeologici da predisporre prevede l'indicazione complessiva dei metri lineari da indagare, del numero delle trincee esplorative, della cubatura del materiale da rimuovere e dei costi stimati.

Le indicazioni fornite potranno essere oggetto di ulteriore dettaglio nel corso delle successive fasi di lavoro in base a più specifici approfondimenti.

Tale indagine dovrà essere svolta sotto la direzione scientifica dell'U.O. VIII della Soprintendenza, e dovrà essere condotta con il controllo giornaliero di professionisti qualificati nell'assistenza archeologica, iscritti all'Elenco Regionale e dotati dei titoli richiesti dalle normative in vigore (specializzazione post-laurea e/o dottorato di ricerca).

In seguito agli incontri tecnici effettuati e valutate, tra l'altro, le problematiche di accesso alle aree interessate, si è concordato con la U.O. VIII della Soprintendenza di Ragusa una suddivisione della campagna di indagini in due fasi: una "urgente", che vada ad integrare il progetto definitivo, ed una successiva di completamento, vincolata agli esiti della prima, ad integrazione del progetto esecutivo, nel rispetto dell'art. 96 del D.Lgs. 163/06.

Le due aree interessate dalle indagini preventive, quella di Castiglione e quella del Vallone delle Coste, dove è previsto in progetto il Viadotto 1 avranno una estensione complessiva di ca. 84.000 mq.

L'indagine nella fase preliminare riguardante c.da Castiglione prevede la realizzazione di uno scavo avente volume pari a circa 1184 mc, per una profondità molto variabile in base al contesto di scavo e alla morfologia del terreno, ma stimata mediamente di m 0,80.

Il cantiere sarà preferibilmente situato nella prevista area di cantiere individuata nel progetto definitivo dei lavori tra l'area di Castiglione e lo Svincolo n. 1.

L'indagine lungo il tracciato prevede un intervento mirato con lo scavo di trincee esplorative per l'effettuazione dei saggi archeologici preventivi nei settori ad alto rischio archeologico di C.da Castiglione.

Si eseguirà lo scavo di trincee a pianta rettangolare di dimensioni variabili (m 30/20/10 x 4,00 x x 0,80 di profondità) disposte prevalentemente seguendo l'andamento del tracciato stradale in progetto, che si potranno anche estendere al di là del previsto ingombro della strada, ad esempio in corrispondenza della nuova viabilità secondaria o in prossimità delle future aree di cantiere. Ci si regolerà principalmente in base alla tipologia delle opere in progetto e adeguandosi alle curve di livello e alla geomorfologia del suolo.

Non è consigliabile avviare contemporaneamente lo scavo di più trincee, a meno che non siano presenti nell'area più collaboratori archeologi oltre allo specialista incaricato o ai rappresentanti della Soprintendenza che possano garantire una adeguata sorveglianza allo scavo, soprattutto nel settore a più alto rischio archeologico, cioè presso la sella che unisce l'altura di Castiglione al retrostante altipiano, laddove è possibile che continui ad estendersi la necropoli orientale dell'abitato indigeno.

Le trincee si disporranno ad intervalli variabili tra i 20 e i 50 m tra il km 1.100 e il km 1.700, in base alla morfologia del territorio, alla prossimità della zona di interesse archeologico e alle infrastrutture già esistenti (caseggiati rurali, muri interpoderali, viabilità secondaria, trallicci, ecc.). Talora il banco calcarenitico potrà già affiorare a poche decine di centimetri di profondità. In tutti i casi, comunque dopo la messa in luce del banco roccioso si dovrà procedere a mirate pulizie del piano roccioso al fine di individuare eventuali manipolazioni o interventi antropici o la presenza di sepolture (tombe sub-divo o a camera), data la prossimità dell'area di necropoli di Castiglione.

Complessivamente si prevede di aprire un numero minimo di 17 trincee esplorative (sette di m 20 x4, sei di m 10x4 e quattro di m 30x4) per i sondaggi archeologici in c.da Castiglione, secondo le modalità concordate con la Soprintendenza BB.CC.AA. di Ragusa come da verbale dell'1/03/13, cioè con l'ausilio di un mezzo meccanico di medio-piccole dimensioni sotto l'alta sorveglianza dello specialista archeologo, il quale provvederà ad intervenire con lo scavo stratigrafico manuale grazie all'ausilio di operai specializzati, qualora le eventuali emergenze lo rendano necessario.

In base agli esiti delle indagini si deciderà se effettuare, in una seconda fase coordinata con la progettazione esecutiva, altri sondaggi anche tra lo Svincolo 1 e c.da Castiglione (km 0.450-1.100) e oltre il Km 1.700.

Alla luce di recenti segnalazioni pervenute in Soprintendenza e delle indagini ricognitive condotte dal sottoscritto i cui risultati sono illustrati sopra, inoltre, secondo quanto indicato dalla U.O. VIII Beni Archeologici, si è valutata anche l'opportunità di eseguire anche ulteriori n. 10 saggi archeologici preventivi nel settore in corrispondenza del Viadotto 1 in progetto presso il Vallone delle Coste/Case Schembari, nonostante questo intervento non fosse previsto dalle prescrizioni del CIPE. La zona presenta infatti una elevata potenzialità archeologica, data la sua prossimità alle altre due aree di interesse archeologico sottoposte a tutela nel contesto territoriale in esame: quella di C.da Coste, circa 500 m più a valle, dove su un piccolo dosso è ubicato un abitato di età bizantina e soprattutto quella contigua di Monte Raci, sito pluristratificato ricco di attestazioni di età preistorica, romana e bizantina.

Le trincee di scavo, preferibilmente dalle dimensioni di m 30 x 3 e con un costante orientamento Est-Ovest, si effettueranno ad intervalli regolari di m 80-100 circa, grosso modo tra il km 4 e il km 5, attenendosi sempre alla morfologia del terreno e alle eventuali infrastrutture presenti, preferibilmente laddove è previsto l'impianto dei piloni del viadotto. Le indagini si svolgeranno seguendo le medesime modalità già testé illustrate.

Preliminarmente alle indagini bisognerà provvedere alla scerbatura e al diserbo delle aree in cui si dovranno aprire le trincee esplorative. Si dovrà operare prevalentemente con un mezzo meccanico di piccole dimensioni; soltanto laddove la D.L. lo ritenga opportuno, in caso di affioramenti di reperti mobili o di strutture, si potrà intervenire con una scerbatura a mano.

La seconda operazione preliminare da effettuare è la delimitazione dell'area di scavo mediante picchetti di segnalazione posizionati ad intervalli regolari lungo i margini della trincea che potranno essere georeferenziati ed eventualmente usati come capisaldi per la quadrettatura dell'area in caso di indagini più approfondite.

Si adotteranno sostanzialmente due tipologie di scavo all'interno delle trincee esplorative:

1. Scavi di accertamento

Tali operazioni si realizzeranno solo ed esclusivamente dietro esplicita richiesta e sorveglianza della D.L., seguendo le indicazioni e le modalità esecutive da essa espresse e/o dal personale tecnico incaricato.

I detriti, i terreni vegetali di recente accumulo verranno per lo più rimossi con il mezzo meccanico con la massima attenzione previa esecuzione di modesti sondaggi al fine di determinare la quota degli eventuali strati archeologici originali sottostanti in modo da evitare danneggiamenti o inquinamenti. Se non diversamente specificato dalla D.L. le rimozioni dei

materiali continueranno ad essere eseguite con l'ausilio di mezzi meccanici di piccole dimensioni. In ogni caso l'uso dei mezzi meccanici sarà subordinato alla presenza di eventuali reperti in situ e, quindi, all'indagine preventiva. Si prevede la raccolta sistematica dei reperti archeologici presenti in tutti gli strati asportati. Laddove si ritenga opportuno si bloccherà questa procedura di scavo per proseguire con lo scavo stratigrafico a mano (vd. *infra*).

Qualora i materiali di risulta provenienti dagli scavi dovessero essere utilizzate in tempi differiti (ad es. per riempimenti) saranno depositati nell'ambito del cantiere, in luogo che non provochi intralci o danni.

Nel caso d'utilizzo di mezzi meccanici dovrà essere interdetta la presenza del personale nella zona interessata dal raggio d'azione, nonché sul ciglio ed alla base della parete d'attacco, in quanto aree a rischio di franamenti.

I profili delle pareti di scavo andranno debitamente controllati al fine di rimuovere gli eventuali massi affioranti ed i blocchi di terreno instabili eliminando, in questo modo, possibile rischio di caduta di materiale dall'alto.

Gli scavi dovranno essere spinti fino alla profondità ordinata dalla D.L. all'atto della loro esecuzione che mediamente per la natura del terreno ed il contesto geomorfologico indagato si aggirerà intorno a – m 0,80. Le profondità, che si troveranno indicate negli elaborati di progetto saranno comunque di semplice stima preliminare e potranno essere liberamente variate nella misura che la D.L. reputerà più conveniente in tutti quei casi dove la consistenza del terreno non fornirà sufficiente garanzia di stabilità e compattezza, anche in funzione della pendenza delle pareti, sarà sempre obbligatorio (a partire da 150 cm di profondità o 120 cm nel caso il lavoratore dovesse operare in posizione chinata) predisporre, man mano che procederà lo scavo, adeguate opere di sbatacchiamento, così da eludere rischi di franamento e pericoli di seppellimento degli addetti alla procedura. Al fine di consentire un lavoro agevole e sicuro lo scavo di trincea dovrà avere un larghezza minima in ragione alla profondità.

Lo scavo ha lo scopo di asportare gli strati individuati dall'humus superficiale fino allo strato sterile o al banco roccioso.

E' fondamentale provvedere anche ad una accurata pulizia del banco roccioso alla fine dello scavo per mettere in luce eventuali tracce di lavorazione o di rimaneggiamento della roccia di natura antropica (tombe, carraie, buche di palo, ecc.).

Il materiale verrà accuratamente depositato lungo un argine dello scavo al fine di poter trarre elementi utili allo studio.

Lo scavo dovrà essere diligentemente riempito e costipato, (fermo restando l'autorizzazione della D.L.) con le stesse materie scavate, sino al piano del terreno naturale primitivo.

2) Scavi archeologici

I lavori di scavo archeologico dovranno essere eseguiti conformemente alle norme scientifiche. Con l'operazione di scavo (operazione irripetibile, irreversibile e solo molto limitatamente prevedibile) si rimuoverà il riempimento ammucchiatosi per strati sopra le vestigia antiche, togliendo questi strati nell'ordine inverso a quello in cui si sono sedimentati. Da qui la "necessità" di scavare con la massima consapevolezza, obiettività e rigore possibile, dato che ciò che sarà distrutto potrà essere "ricostruito" solo per mezzo della documentazione che sarà lasciata.

Lo scavo dovrà essere eseguito solo dopo aver accuratamente delimitato tutta l'area di cantiere, avere ottenuto tutte le autorizzazioni da parte dei competenti organi di tutela dei beni oggetto di scavo (Soprintendenza Archeologica) e solo dietro sorveglianza e guida del personale preposto ovvero del Direttore di Scavo.

Dopo aver eventualmente ripulito l'area dalla vegetazione con una apposita operazione di scerbatura e da eventuali riempimenti superficiali di cui si sia verificato la non utilità ai fini scientifici, anche nel caso in cui emergano dal suolo strutture murarie ben precise, potrà essere opportuno (tranne nei casi di trincee esplorative ovvero saggi di limitata estensione) utilizzare una delimitazione artificiale dell'area da scavare mediante un reticolo di maglie quadrate (quadrettatura del terreno) di dimensioni variabili a seconda dei casi.

Nel caso in cui nel corso dello scavo della trincea esplorativa si intercettino beni archeologici significativi, se non diversamente specificato dalla D.L. o dal funzionario addetto alla tutela del bene, si potrà eseguire uno scavo estensivo a scacchiera, piuttosto che piccoli interventi parziali, con i quali si potrà rischiare di perdere parte delle informazioni.

Gli scavi stratigrafici dovranno essere eseguiti, se non diversamente specificato dalla D.L. e/o dagli organi di tutela, rigorosamente a mano, con la massima cura ed attenzione, da personale specializzato (presente negli appositi elenchi regionali degli addetti di opere specialistiche e dotato di specializzazione e/o dottorato di ricerca secondo le normative vigenti in materia di archeologia preventiva) ed opportunamente attrezzato.

Le tecniche di scavo si dovranno differenziare in base al tipo di terreno, al tipo di ambiente circostante, alla tipologia e alla posizione delle strutture emergenti ovvero sepolte, alla variabilità delle sezioni di scavo, alle caratteristiche dei manufatti e dei reperti così che non si verifichino inconvenienti ovvero danneggiamenti alle vestigia archeologiche o agli operatori allo

scavo. Dietro specifica indicazione della D.L. si potranno eseguire operazioni con differente grado di accuratezza nella vagliatura delle terre e nella cernita e selezione dei materiali, nella pulitura, allocazione e cartellinatura di quanto trovato in appositi contenitori e/o cassette. A seconda della dimensione e consistenza dello strato asportato il taglio della parete dovrà essere eseguito con il piccone o con la trowel; se conci lapidei, tegole, o altri materiali ovvero reperti (frammenti di ceramica, di vasellame metallico, utensili di vetro, ma anche ossa, resti vegetali ecc.) dovessero fuoriuscire dalla parete, dovranno obbligatoriamente essere lasciati al loro posto "tagliando" il terreno attorno ad essi al fine di evitare crolli.

All'interno dell'area di pertinenza dello scavo dovrà, necessariamente, essere previsto un deposito (facilmente raggiungibile con le carriole) per la terra di risulta raccolta dallo scavo archeologico.

Avvertenze da seguire in ogni scavo

A prescindere dalle problematiche riscontrate in qualsivoglia scavo archeologico le linee guida che dovranno, in ogni caso, essere seguite al fine di evitare la dispersione di elementi utili o l'insufficienza della documentazione saranno:

- identificazione dei singoli elementi della stratigrafia del terreno (unità stratigrafiche US), con conseguente asportazione, di ogni singolo strato, in senso cronologico inverso ovvero rimuovendo per primi i livelli che si sono depositati per ultimi, identificando ogni elemento estraneo, come buche, fossati, terrapieni ecc. i quali andranno scavati a parte;
- relazione cronologica tra le varie US e con le strutture edilizie;
- scrupoloso prelievo di tutti gli eventuali reperti contenuti nello strato e dei campioni per le analisi (utilizzando operazioni quali la setacciatura della terra) utili per la ricostruzione della storia; operazione da eseguire con l'accortezza di non mescolarli con quelli degli altri strati. I singoli elementi (strati, reperti, strutture ecc.) dovranno essere registrati su apposite schede via via che verranno messi in luce; contemporaneamente, sarà necessario, annotare sul giornale di scavo le osservazioni generali, l'insieme delle operazioni eseguite, eventuali ipotesi da verificare ecc.;
- accurata documentazione grafica (aggiornamenti giornalieri dello scavo) e fotografica del lavoro compiuto ovvero la documentazione di ogni singolo piano e di tutte le strutture murarie emergenti, così da garantire alla comunità la conoscenza e la verifica dei risultati.

Specifiche: nel compiere lo scavo di strutture murarie (sia nel caso di scavo archeologico programmato sia di rinvenimenti occasionali) dovrà essere cura dell'appaltatore porre

particolare attenzione ai rischi di danneggiamento delle strutture rinvenute; tra le classi di dissesto più ricorrenti potrà verificarsi:

- perdita di verticalità delle strutture murarie dovute alle differenze di materiale e di legante, all'apparecchio, al rovesciamento di cresta, allo slittamento al piede, alla spinta mediana, al cedimento di base;
- perdita di orizzontalità delle strutture murarie dovute a smembramento di muri con elementi di apparecchio di piccola taglia, cedimento di elementi di grande taglia;
- spostamento degli elementi lapidei per calpestio o lavorazione;
- erosione della terra;
- differenza di materiali lapidei;
- perdita di allineamento o giacitura delle strutture murarie;
- differenze di comportamento dei muri, sollecitazioni esterne;
- presenza di acque.

Alla fine delle operazioni di scavo, in caso di esito negativo delle indagini, si procederà al rinterro delle trincee con lo stesso materiale asportato che sarà debitamente riposizionato con il mezzo meccanico ripristinando l'originario piano di campagna.

Qualora si rinverranno significative testimonianze archeologiche non rimovibili che potrebbero costringere ad approntare delle varianti nel tracciato si dovrà pensare anche ad un apposito rinterro a fine scavo. Ove disposto dalla D.L., si procederà al riempimento dei cavi precedentemente scavati con materiali inerti adatti alla protezione dei contesti archeologici rinvenuti, quali ghiaia, sabbia e argilla espansa, previa stesura sulla intera superficie di tessuto-non tessuto.

Il soggetto che dovrà effettuare lo scavo dovrà essere in possesso della qualificazione per gli scavi archeologici (categoria OS 25). Ad esso saranno imputate tutte le assistenze quali la delimitazione e la eventuale quadrettatura dell'area di scavo, l'apposizione dei riferimenti topografici, la cartellinatura, il reperimento delle cassette (preferibilmente in plastica) e dei sacchetti dove riporre i reperti archeologici, il ricovero e la custodia dei materiali in locali attrezzati. Il soggetto incaricato di effettuare gli scavi dovrà garantire la presenza di un numero di 3-5 operai in base alle esigenze del momento, di cui almeno uno specializzato, oltre alla disponibilità di mezzi meccanici delle opportune dimensioni, funzionali alle attività connesse allo scavo. Dovrà inoltre redigere la relazione tecnica finale e gli elaborati grafici del caso (piante,

sezioni, prospetti, piante di strato), con il supporto di un eventuale topografo o archeologo disegnatore per l'inquadramento generale delle aree di scavo ed eventualmente dei settori indagati stratigraficamente.

Per l'esecuzione delle indagini a decorrere dall'affidamento si stima sia necessario un periodo di almeno quindici giorni, fatti salvi imprevisti quali le condizioni climatiche avverse o il rinvenimento di evidenze archeologiche significative per la cui messa in luce si dovrà prevedere uno specifico scavo stratigrafico.

D BIBLIOGRAFIA

- BERNABÒ BREA 1958: L. BERNABÒ BREA, *La Sicilia prima dei Greci*, Milano 1958.
- Camarina 2600 anni:* P. PELAGATTI, G. DI STEFANO, L. DE LACHENAL, (a cura di), *Camarina 2600 anni dopo la fondazione. Nuovi studi sulla città e sul territorio*. Atti del Convegno Internazionale (Ragusa, 7 dicembre 2002/7-9 aprile 2003), Roma 2006.
- DI STEFANO 1993-1994: G. DI STEFANO, *Scavi e ricerche a Camarina e nel Ragusano (1988-1992)*, in *Kokalos*, XXXIX-XL, 1993-1994, II, 2, pp. 1390-91, 1393-1407.
- DI STEFANO 2002: G. DI STEFANO, *Il Guerriero di Castiglione e l'abitato siculo*, in *Il Guerriero di Castiglione 2002*, pp. 17-49.
- DI STEFANO 2005: G. DI STEFANO, *L'area iblea ragusana in età tardoantica: note di topografia storica*, in *Di abitato in abitato*, Pisa-Roma 2005, pp. 97-116
- DI STEFANO 2006: G. DI STEFANO, *La necropoli greca di Castiglione. Notizie preliminari*, in *Camarina 2600 anni*, pp. 359-365.
- DI STEFANO 2012: G. DI STEFANO, *Convivenza e ostentazione. Tombe "aristocratiche" greche nei centri siculi. I casi dell'entroterra di Camarina*, in AA. VV., *Convivenze etniche, scontri e contatti di culture in Sicilia e Magna Grecia*, Aristonothos, vol. 7, Trento 2012, pp. 255-279.
- DI STEFANO ET ALII 2007: G. DI STEFANO, S. SCERRA, A.M. SAMMITO, G.V. RIZZONE, *Primo cristianesimo nell'area degli Iblei, indicatori architettonici ed epigrafici*, in *Primo Cristianesimo in Sicilia e Tunisia*, Palermo 2007, pp. 238-253.
- DI VITA 1959: A. DI VITA, *Breve rassegna scavi archeologici condotti in provincia di Ragusa nel "quadriennio" 1955-1959*, in "BA" 4, 1959, pp. 293-310.
- DUDAY 2006: H. DUDAY, *La tombe 12/99 de la nécropole de Castiglione: une relecture des pratiques funéraires a la lumière des données anthropologiques*, in *Camarina 2600 anni*, pp. 367-376.
- Il Guerriero di Castiglione* 2002: F. CORDANO, M. DI SALVATORE, *Il Guerriero di Castiglione di Ragusa. Greci e siculi nella Sicilia sud-orientale*, Atti del Seminario (Milano 15 giugno 2000), Roma 2002.
- Il Guerriero di Castiglione* 2009: G. DI STEFANO (a cura di), *Il Guerriero di Castiglione di Ragusa*, Atti Seminario di Studi (Berlino 6 ottobre 2002), Palermo 2009.
- MERCURELLI 1944: C. MERCURELLI, *Scavi e scoperte nelle catacombe siciliane*, in *RACr XXI*, 1944, pp. 59-104.

- MERCURI 2012: L. MERCURI, *La necropoli occidentale di Castiglione di Ragusa (Sicilia) (scavi 1969-1971)*, Roma, Accademia dei Lincei (Monumenti antichi, LXVIII, s.m. 14), 2012.
- PACE 1927: B. PACE, *Camarina*, Catania 1927.
- ORSI 1897: P. ORSI, *Grotte-miniere e grotte-sepolcri di età antichissima a Monte Tabuto e Monte Racello*, in *NSc*, 1897, pp. 278-79.
- ORSI 1898: P. ORSI, *Miniere di selce e sepolcri eneolitici a M. Tabuto e M. Racello presso Comiso*, in *B.P.I.*, XXIV 1898, pp. 165-206.
- ORSI 1920: P. ORSI, *Ragusa. Villaggio, necropoli, miniere dei siculi eneolitici presso Canicarao*, in *NSc*, 1920, p. 335.
- ORSI 1923: P. ORSI, *Villaggio, officina litica, necropoli sicula del I periodo siculo a Monte Sallia presso Canicarao (Siracusa)*, in *B.P.I.*, XLIII, 1923, pp. 3-26.
- PELAGATTI-DEL CAMPO 1971: P. PELAGATTI, M. DEL CAMPO, *Archeologia nel Ragusano: 1960-1970. Abitati siculi: Castiglione*, in "SICA" 16, 1971, pp. 31-40.
- PELAGATTI 1973: P. PELAGATTI, *L'entroterra di Camarina*, in P. Pelagatti-G. Voza (a cura di), *Archeologia della Sicilia sud-orientale*, Napoli, 1973, pp. 151-158.
- PELAGATTI 2009: P. PELAGATTI, *Alcune riflessioni su Castiglione di Ragusa*, in *Il Guerriero di Castiglione 2009*, Palermo 2009, pp. 1-10.
- PTPR AA.VV., *Linee guida del piano territoriale paesistico regionale*, Palermo 2000.
- TUSA 1990: S. TUSA, *La collezione dei vasi castellucciani da monte Tabuto (Ragusa) presso il museo preistorico etnografico "L. Pigorini"*, in *Sic. Arch.*, 73, 1990, pp. 65-76.
- TUSA 1999: S. TUSA, *La Sicilia nella preistoria*, Palermo 1999³.

Dott. Giuseppe Terranova

E ALLEGATO: NOTA DELLA SOPRINTENDENZA PER I BENI CULTURALI ED AMBIENTALI DI RAGUSA DEL 21/12/2016

Regione Siciliana
Assessorato regionale dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana
Dipartimento regionale dei beni culturali e dell'identità siciliana
www.regione.sicilia.it/beniculturali
Indirizzo di Posta Certificata:
dipartimento.beni.culturali@certmail.regione.sicilia.it
Soprintendenza Beni Culturali e Ambientali di Ragusa
Piazza Libertà n. 2 - 97100 RAGUSA
tel. 0932/249411-622150 - fax 0932-623044
soprirag@regione.sicilia.it
www.regione.sicilia.it/beniculturali/soprirag
Soprintendente : arch. Calogero Rizzuto

Partita Iva 02711070827
Codice Fiscale 80012000826

Conoscenza, tutela e valorizzazione dei Beni Culturali e Ambientali

U.O.4: Sezione per i Beni Archeologici
tel. 0932 - 249437 fax 0932-623044
e-mail: soprirag.uo4@regione.sicilia.it
Dirigente Responsabile: arch. Carmelo Criscione

Posta certificata: soprirag@certmail.regione.sicilia.it

Rif. nota Prot. n. _____ del _____

Ragusa Prot. n. 3602/104 del 21-12-2016
Allegati n. _____

Oggetto: Progetto definitivo del collegamento autostradale Ragusa-Catania: ammodernamento a n. 4 corsie della S.S. 514 "di Chiaramonte" e della S.S. 194 "Ragusana" dallo svincolo con la S.S. 115 allo svincolo con la S.S. 114. Piano operativo indagini archeologiche preventive presso C.da Castiglione e Vallone delle Coste

Al Consulente di SILEC e ITALCONSULT
Dott. Giuseppe Terranova
Via Ramelli, 50
97100-Ragusa
e_mail: giuseppeterranova@teletu.it

Per quanto in oggetto, esaminati gli elaborati grafici e cartografici, si ritiene in linea generale assentibile il Piano operativo in parola.

Tuttavia, si ritiene che per completezza si dovranno predisporre ed effettuare ulteriori saggi a campione dal Km 0,800 al Km 1,100.

A maggior garanzia delle attività di progetto, poi, è opportuno che sia predisposta la sorveglianza archeologica, da parte delle ditte, lungo tutto il percorso della direttrice non interessato da saggi di verifica.

Si rammenta infine che l'alta sorveglianza e il coordinamento scientifico generale delle indagini di cui sopra saranno curati dai funzionari archeologi di questa Soprintendenza con i quali la S.S. e gli altri archeologi sui cantieri si coordineranno nel corso di tutte le attività d'indagine di che trattasi.

Le ditte o la S.S., con congruo anticipo (almeno quindici giorni prima), rispetto alla data d'inizio dei lavori, dovranno concordare con la Sezione Beni Archeologici di questa Soprintendenza, l'esecuzione degli accertamenti archeologici in parola secondo i tempi e le modalità previste dall'art 25, c.8, del D.Lvo 50/2016.

Va da sé che l'esito delle indagini archeologiche potrà condizionare le previsioni progettuali.
(SS/S.Sc.)

Il dirigente responsabile dell'U.O. 04

(arch. Carmelo Criscione)



Il Soprintendente
(arch. Calogero Rizzuto)

Responsabile procedimento	arch. Carmelo Criscione	(se non compilato il responsabile è il dirigente preposto alla struttura organizzativa)
Stanza	55 Piano	2° Tel. 0932-249400
Ufficio Relazioni con il Pubblico (URP) - urpsoprirag@regione.sicilia.it	Responsabile:	arch. Calogero Rizzuto
Stanza	15 Piano	Terra Tel. 0932-249457
Durata procedimento		Sec. legge
Orario a giorni ricevimento		Tutti i giorni dalle 9 alle 13. Mercoledì anche dalle 15 alle 18,30.

Pag. 1 di 1